



Progetto INTERBIO - Seminario internazionale sul tema

*L'agricoltura biologica nelle politiche di sviluppo rurale comunitarie tra presente e futuro.
Esperienze della programmazione 2007-2013 e prospettive nella riforma della PAC*

Lo stato dell'arte della programmazione e dell'attuazione delle misure rilevanti per l'agricoltura biologica nei PSR regionali. Prime valutazioni e riflessioni.

c) Le esperienze di alcune regioni italiane

Il PSR per il supporto all'Agricoltura Biologica nella Regione Marche

Sergio Urbinati, Regione Marche

Le Marche sono una delle Regioni italiane dove l'agricoltura biologica è maggiormente diffusa: secondo i dati 2008 del SINAB è la seconda dopo l'Emilia Romagna per incidenza sul numero delle aziende agricole nel complesso (5,2% e quarta per quota della SAU totale. (13,5%)

Il confronto rispetto ai totali nazionali di operatori e superfici fa comprendere che si tratta di posizioni che vengono mantenute e per certi versi consolidate nel tempo. Nel 2007 le aziende biologiche marchigiane hanno raggiunto i valori massimi con il 7% rispetto alla SAU nazionale bio ed il 5,6% in termini di operatori. L'andamento crescente nel tempo è il segnale di un settore in espansione ma la flessione dell'ultimo anno è il sintomo che qualcosa sta cambiando. Nel 2008 risultano iscritti all'albo regionale 2.649 operatori prevalentemente solo produttori (89%). La dinamica segnala una contrazione rispetto all'anno precedente (-7%, 240 unità) e questo fatto costituisce una inversione di tendenza rispetto alla costante crescita degli ultimi anni.

L'agricoltura biologica regionale sembra quindi accusare una battuta di arresto dopo anni di continua espansione.

In realtà le superfici biologiche non sono diminuite, anzi c'è stato un leggero incremento del 1,5% che ha portato ad una SAU di 43.559 ettari, pari a ettari + 644 in valore assoluto.

Sono significativamente diminuite le superfici in conversione. Calo del 20% dal 2007. Si potrebbe considerare che l'agricoltura biologica regionale sia entrata in una fase di maturità segnata da una diminuzione di nuove aziende e l'uscita di unità produttive di piccole dimensioni.

Si tratta comunque di un segnale che la Regione sta analizzando, per comprendere se causato da un fenomeno congiunturale dovuto al difficile contesto economico o al passaggio tra i due periodi di programmazione, infatti alcuni elementi di analisi fanno ritenere che il passaggio dal vecchio al nuovo Programma di Sviluppo Rurale abbia creato un abbassamento del regime di aiuti agroambientali con il conseguente abbandono del biologico da parte di un numero consistente d'impres.

Il "Programma regionale di Sviluppo Rurale 2007 - 2013", in continuità con il programma precedente cerca di sostenere non solo il metodo di produzione legato all'agricoltura biologica tramite il premio delle misure a superficie, ma promuove anche accordi agroambientali d'area e progettazione integrata di filiera (in particolare è stato attivato un Accordo Agroambientale d'Area con una dotazione finanziaria 6 milioni di euro, nel territorio in ZVN della Val D'Aso a seguito di progetto sulla "confusione sessuale" presentato dalla Provincia di Ascoli).

Per la Progettazione Integrata di filiera la Regione ha attivato un bando per Macrofiliera di prodotti agroalimentari di qualità. La dotazione finanziaria prevista è di 17,5 milioni. I PIF sono stati attivati come strumento per la valorizzazione dei territori e dei prodotti locali, per garantire



Progetto INTERBIO - Seminario internazionale sul tema

***L'agricoltura biologica nelle politiche di sviluppo rurale comunitarie tra presente e futuro.
Esperienze della programmazione 2007-2013 e prospettive nella riforma della PAC***

una maggiore integrazione tra i vari segmenti della filiera ed un maggior profitto per l'agricoltore che conferisce il prodotto. Sempre nell'ambito della Progettazione Integrata di filiera è stato attivato un bando per le filiere locali di prodotti agroalimentari di qualità, esse si differenziano dalle prime in quanto riguardano prodotti a forte legame territoriale in grado di contribuire alla valorizzazione del territorio di origine e nello stesso tempo capaci di trarre vantaggio dalla qualità del paesaggio locale per elevare la propria immagine di qualità.

Tale effetto sinergico può essere ottenuto o da una singola filiera produttiva che coinvolga un produzione settoriale significativa rispetto alla produzione totale locale o da un paniere di prodotti di qualità o biologici, caratterizzanti l'ambito territoriale di riferimento anche in termini di valore economico in relazione ad esso. In ogni caso deve essere garantita una dimensione di filiera minima in termini assoluti al fine di garantire il superamento di una massa critica di una certa rilevanza.

La Regione sta pensando anche alla creazione/promozione di distretti territoriali (distretti rurali e agroalimentari) attraverso cui sviluppare e tutelare l'agricoltura biologica, distretti che potrebbero rappresentare una opportunità di crescita e sviluppo e di traino per l'intera economia locale. L'agricoltura biologica marchigiana dovrebbe, quindi, coniugare la specificità del suo processo di produzione con una qualità particolare o superiore derivante dal territorio originario di produzione caratterizzato da una forte valenza ambientale, oltre che dalla presenza dei caratteri economici e sociali tipici del distretto.

Per quanto riguarda specificamente i prodotti biologici, l'obiettivo finale è quello di aumentare le possibilità di penetrazione nel mercato, nonché la sinergia tra aspetti complementari (produzione biologica, tipicità territoriale, compatibilità ambientale), in grado di far aumentare la percezione del valore, qualità e sicurezza del prodotto nel consumatore, cioè creare la sinergia tra biologico, tipico, locale ed ecologico.

L'idea è quella di promuovere un distretto biologico che si dovrebbe caratterizzare per un'elevata qualità ambientale del territorio che consenta di perseguire più facilmente e convenientemente (cioè senza costi aggiuntivi per gli operatori) la tutela delle qualità intrinseche dei prodotti biologici, la contaminazione accidentale da OGM e gli obiettivi di conservazione della biodiversità e tutela del patrimonio naturalistico e paesaggistico, richiamati da tutte le normative in materia.

Ma tornando ai numeri del PSR, relativamente alle misure agro ambientali va detto che, per le annualità 2007-2008-2009, è stato possibile per tutte le misure messe a bando ammettere a contributo tutte le domande presentate con istruttoria positiva, non è stato pertanto necessario fare una graduatoria con le priorità per le aree preferenziali, ovvero quelle a maggiore interesse ambientale.

Occorre poi ricordare che la misura 214, oltre a essere fondamentale per la promozione delle metodo di produzione biologica, consente il finanziamento di altri interventi di particolare interesse agroambientale fra cui mantenimento delle varietà e specie in via di estinzione, e l'estensivizzazione degli allevamenti, che si combinano in modo sinergico con la agricoltura biologica consentendone l'applicazione corretta e l'aumento delle performance ambientali complessive.



Progetto INTERBIO - Seminario internazionale sul tema

*L'agricoltura biologica nelle politiche di sviluppo rurale comunitarie tra presente e futuro.
Esperienze della programmazione 2007-2013 e prospettive nella riforma della PAC*

Attualmente tra impegni inerenti il vecchio periodo di programmazione ancora in essere (gli impegni agro ambientali hanno durata quinquennale) e i nuovi impegni relativi alle misura 214 compresi anche le domande inerenti gli accordi agroambientali d'area, sono state presentate nell'annualità 2007 n. 2.968 domande, che liquidate a saldo al 95% circa hanno portato nelle casse degli agricoltori biologici circa €. 12.424.939;

Per l'annualità 2008 le domande presentate sono state n. 2.799 che liquidate a saldo al 88% circa hanno portato nelle casse degli agricoltori biologici circa € 9.518.442;

Per l'annualità 2009 le domande raccolte sono state n. 2.681.

L'istruttoria è incorso e attualmente sono state liquidate a saldo solo per il 25% circa delle domande. Gli anticipi hanno riguardano circa il 60% delle domande presentate ed attualmente sono stati pagati contributi per circa € 5.043.176. La Regione e le strutture decentrate competenti per territorio hanno aperto un confronto puntuale con Agea al fine di poter concludere entro l'anno tutte le istruttorie 2007-2008 ancora sospese.